A dieci anni dalla morte

RICORDO DI JOVINE

Da « Un uomo provvisorio » alle « Terre del Sacramento » un esempio indimenticato di impegno culturale e politico

Dieci anni fa moriva prematuramente a Roma a 48 anni il compagno Francesco Jovine. Nato a Guardialfiera, in provincia di Campobasso, Jovine fu uno scrittore, un artista scelta e un militante proletario, la cui opera conserva ancora oggi la sua forza e la sua validità, anche se essa, come quella di ogni vero scrittore, dopo aver agitato il suo messaggio umano, viene interamente assorbita e assimilata dalla storia diventando quella di un classico.

Il mondo sociale del meridione, la sua Guardialfiera, dal suo primo romanzo *Un uomo provvisorio* (1934) alla *Signora Ara* (1942) e alle *Terre del Sacramento* uscito a pochi mesi dalla sua morte e premiato al *Viareggio* del 1950 rimasero sempre il nucleo ispiratore della sua narrativa. Come è stato più volte rilevato, tutta la sua opera si è svolta in direzione di quella « scoperta » della Italia reale che caratterizzò negli anni trenta, quaranta gli esordi di tanti scrittori italiani in opposizione al regime. Jovine si tuffò in questi anni e più tardi nel solco della tradizione verista portando avanti un discorso nuovo, da narratore vero e autentico.

Ricordiamo, in questa chiave, il giudizio espresso da Natalino Sapegno, nel corso del discorso commemorativo in occasione del *Premio giornalistico Francesco Jovine* (1967). La conquista della realtà in Jovine — affermò allora Sapegno — fu prima che un modulo di narrazione un modulo di pensiero, un'attitudine a cogliere la verità in tutta la sua pienezza e nella sua interna dialettica. La prosa di questa genesi della narrativa di Jovine è ben precisata nel suo ultimo romanzo, *Le terre del Sacramento*.

Vi si indovina, osservò Luigi Russo, «una fede lenta e penetrante nella lotta e nel riscatto progressivo delle genti oppresse». A questa fede è consegnata la forza di Jovine come scrittore e come militante rivoluzionario.

Una critica serrata al razzismo, alla dittatura e al bellicismo

La società giudicata nei temi di maturità

Sono stati raccolti da Felice Froio in una pubblicazione di viva attualità — L'uomo rischia di soccombere di fronte a ciò che ha creato — Una denuncia che non risale alle cause

Dentro la fabbrica

Alla galleria « Pantheon » di Roma il pittore Fernando Farulli espone una serie di disegni a colori sul tema della fabbrica e dei costruttori operai e equilibrati in questa primavera all'Italsider di Piombino

Come scrivono i giovani, a scuola? È sempre stato un argomento vivo, protetto da una specie di segreto di ufficio. Argomento invece scottante di piena attualità che interesserebbe alla comprensione, anche, di processi che interessano tutta la società, la famiglia. La scuola, in assenza dabbino più efficace di quando non fosse chiusa dalla esterno, si avvia di dell'agitamento, inesorabile, ammazzata, sconvolta, si oggi sia parte. Proprio per questo, forse, i temi svolti dai giovani...

Per una volta però questa volta è stato fatto. Il ministro Fernando Sarcinelli infatti, bontà sua, ha permesso la pubblicazione di alcuni brani dei temi svolti, agli esami di maturità per l'anno 1969.

Felice Froio ha raccolti in volume *I giovani oggi - La crisi del nostro tempo nei temi degli esami di maturità*, E.L.I. Milano.

Nel 1969 fu dato un tema solo uno dei quattro proposti agli studenti per i candidati alla maturità classica, scientifica, magistrale, di viva attualità: « Come giudicate la condizione dei giovani nella società contemporanea e quali contributi, a vostro parere, i giovani possono dare alla soluzione dei problemi del nostro tempo ».

Felice Froio ha potuto leggere e raccogliere brani di oltre trecento di questi temi (1 20 2) degli studenti; sedici argomenti in questione. I brani selezionati sono stati raggruppati e suddivisi in capitoli per dare organicità a ciò che dicono i giovani. Nove sono i capitoli in cui è suddiviso il libro: I giovani oggi, come giudicano la società, il conflitto di generazioni, la contestazione, i miti dell'umanità, la scuola, la religione, il contributo dei giovani. Il nono capitolo è un discorso più ampio, raggruppa brani di più largo impegno che affrontano diversi argomenti.

Un primo giudizio già si può dare sul numero dei giovani che hanno scelto questo tema. Certo, si trattava di un argomento di vasta attualità. Più facile — senza dubbio che affrontare Dante, Manzoni e via dicendo. Eppure solo il 20 25 l'ha scelto. La risposta ci sembra indicativa dei rapporti tra scuola e studente: non ci si sentiva di dare giudizi, ad esprimere opinioni sulla contestazione. Le commissioni di esame, in testa, sono formate in genere dagli insegnanti più anziani: non solo per anzianità ma anche come mentalità. Molti studenti hanno voluto evitare il rischio.

Vediamoli questi temi. Rappresentano una critica serrata alla società. Viviamo nella società dei consumi — scrive un giovane — nell'industrializzazione dove l'uomo sembra soccombere di fronte a ciò che egli stesso ha creato. Da ciò quel senso profondo di disagio che è oggi più avvertito nei giovani e quel senso di ribellione verso tutto ciò che può ledere la personalità umana. « Non più dittature, contestazioni, razzismi, campi di concentramento, guerre, sterminii, persecuzioni, barriere di ogni genere. Mi pare che i giovani chiedano sostanzialmente questo alla società. » E' la società stessa con le sue contraddizioni, le sue ipocrisie — scrive un altro — a spingere il giovane a gridare la propria insoddisfazione, la propria protesta.

Ho espresso nella società italiana le mie idee — scrive un altro — in un tema — e si è subito cercato di « ridimensionarmi » come con mezzi non troppo liberali.

Voglio citare una delle accuse più ricorrenti — dice un giovane — imperdonabili a vecchi diversi, in grado peraltro di dare una formazione completa ed di fornire quegli strumenti critici che mirano a scardinare di sovvertire la crisi del tempo, la scuola, ma [illegible] ».

Come [illegible] scuola non conserve analisi, tentativi di risposte, che vadano al di là di generiche dichiarazioni. I temi dei giovani [illegible] al [illegible] sono un processo alla società, un segno tangibile della crisi della scuola.

Il ministro della P.I. ha dato incarico ad una commissione di indagare sulla droga. Forse faceva meglio a seguire attentamente migliaia e migliaia di temi. Avrebbe capito, dalle parole scritte dai giovani, e da quelle che non hanno avuto il coraggio di scrivere, quali sono i problemi veri, reali, delle nuove generazioni.

Alessandro Cardulli

Presentato a New York

Un romanzo inedito di Hemingway

NEW YORK, 29.

L'autunno prossimo, a oltre nove anni dalla morte del grande scrittore, un nuovo romanzo di Ernest Hemingway comparirà in tutte le librerie degli Stati Uniti. *Islands in the stream* alla lettera «Le isole nella corrente», quindi le isole bagnate dalla corrente del golfo, nel mar dei Caraibi, è il titolo del romanzo postumo dello scrittore che si tolse la vita il 2 luglio 1961.

Il libro è stato presentato nel corso di una conferenza stampa da Mary Hemingway, la vedova dello scrittore che con la diva quella vita avventurosa che Hemingway ha riportato nelle sue pagine. Il romanzo postumo di Hemingway, che sarà nelle librerie ai primi di autunno, è buono come tutto quello che egli scrisse, ha detto la vedova, illustrando i meriti del romanzo ai giornalisti e contiene numerosi elementi autobiografici.

« Ci sono pagine d'azione veramente efficaci nel lungo romanzo e più humour che in alcuni altri — sono sempre parole di Mary Hemingway — in questo ricco volume, oltre duecentomila parole in inglese, che lo scrittore cominciò nel gennaio 1947 per finirlo nei primi anni del decennio '50. Il racconto è diviso in tre parti e narra le vicende di Thomas Hudson, un pittore americano. La prima parte della vicenda si svolge verso la metà degli anni '30: Thomas Hudson vive una vita serena nell'isola caraibica di Bimini, dedicandosi a stancanti partite di pesca d'altura. In questa parte del romanzo vi sono descrizioni molto belle di episodi di pesca, sport in cui Hemingway eccelleva.

La seconda parte della vicenda si svolge a Cuba, durante la Seconda Guerra Mondiale. Hemingway narra le avventure di Thomas Hudson, un pittore in una sua lotta a [illegible]. Anche questo è [illegible] e autobiografico: [illegible] Hemingway [illegible] sua battaglia personale, attraverso il [illegible] e le acque del mar dei Caraibi, diretto a Cuba, alla ricerca dei sommergibili nemici. La terza parte del libro è dedicata a Thomas Hudson [illegible] ».

Questa [illegible] romanzo [illegible] [illegible] Hemingway [illegible] [illegible] [illegible]